

		Repubblica e Cantone del Ticino Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Funzionario incaricato	Fabio Nemiccola capogruppo	Collegio capigruppo SSP/SM SM Giubiasco Via Fabrizia 13 6512 Giubiasco
Telefono Cellulare	091 851 32 13 076 5312 78 48	
E-mail fabio.nemiccola@edu.ti.ch		Spett. Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport Divisione della scuola a.c.a. Dir. Emanuele Berger Viale Portone 12 – Stabile Patria 6501 Bellinzona

Giubiasco, 13 luglio 2015



Ns. riferimento: Vs. riferimento

### **La scuola che verrà: considerazioni, spunti di riflessione e interrogativi del CCG-SSP/SM**

In ragione del dibattito e delle riflessioni che ci coinvolgono quest'anno scolastico, suscitate dal rapporto 'La scuola che verrà' e in ordine alle considerazioni espresse negli incontri organizzati dai responsabili dipartimentali relativi alla riforma della scuola dell'obbligo, ci permettiamo di esporre alcune semplici considerazioni.

I principi di educabilità, equità e inclusione non possono che essere condivisi e giustamente vanno riaffermati poiché fondanti della concezione e del pensiero alla base della scuola media, in particolare, sin dalla sua istituzione.

L'accento posto sulla necessità di sviluppare 'forme didattiche diversificate' (lezioni, laboratori, atelier e giornate/settimane progetto) in abbinamento ad una 'pedagogia differenziata' e a dei 'percorsi personalizzati', è in consonanza con le esigenze attuali del mondo della scuola a fronte dell'eterogeneità degli allievi che essa accoglie.

I concetti 'forme didattiche diversificate', 'pedagogia differenziata' e 'percorsi formativi personalizzati', come sono esposti nel documento messo in consultazione, risultano poco chiari: la distinzione fra essi è difficile da cogliere.

Riteniamo opportuno e importante, a proposito delle 'dimensioni dell'azione professionale del docente', che esse siano in consonanza con l'idea di mettere al centro l'allievo che apprende.

Il richiamo alla dimensione dell'apprendimento e alle condizioni in cui questo può avvenire è certamente utile, tuttavia meriterebbero di essere maggiormente considerati i bisogni dell'alunno.

In riferimento alla scuola dell'obbligo, ci sembra altrettanto utile focalizzare l'attenzione sul processo di apprendimento nella sua valenza educativa nel senso più genuino del termine.

Una buona scuola dell'obbligo, in ragione dell'età degli allievi e dei loro bisogni – affettivi, cognitivi, sociali, valoriali (Pourtois Jean-Pierre, Desmet Huguette, *L'educazione postmoderna*, Il Cerro, 2006) –,

pone al centro della formazione la costruzione dell'identità del giovane; fa in modo che l'alunno diventi attore del proprio destino, sviluppi la coscienza del proprio ruolo sociale e impari ad assumere le funzioni che il contesto in cui vive gli domanda (durante e dopo la scuola dell'obbligo).

D'altra parte, ci permettiamo di ricordare che la Legge della scuola (1 febbraio 1990) fa riferimento a queste dimensioni e principi: si auspica che essi siano ripresi al momento in cui si passerà alla loro trasposizione operativa.

Una scuola che si centra sugli apprendimenti, trasmette nozioni e promuove la costruzione di competenze in maniera rispettosa dei bisogni degli alunni e in consonanza con la dimensione educativa, domanda il ricorso a forme di diversificazione dell'insegnamento:

- differenziazione pedagogica (in classe)
- differenziazione strutturale (percorsi formativi personalizzati).

Va ricordato che i docenti SSP già intervengono su entrambi i piani fornendo all'alunno un aiuto individualizzato o in piccoli gruppi, collaborando in attività svolte nelle classi, adottando misure didattiche pedagogiche per alunni con DSA.

Parimenti anche i docenti e gli operatori della differenziazione curricolare intervengono sull'alunno sia individualmente sia quando esso è inserito nel gruppo della differenziazione curricolare (ex-corso pratico). Con le sfumature del caso ciò è pure valido per l'attività dell'educatore regionale SM nei suoi interventi di presa a carico individuali e in classe durante le regolari lezioni.

Nella SM, essendo la proposta formativa organizzata per discipline insegnate da specialisti, la differenziazione pedagogica in classe risulta attuabile unicamente se accompagnata da una differenziazione strutturale (percorsi formativi personalizzati).

In ordine a quanto detto sopra il CCG si chiede in che misura una differenziazione strutturale (con proposte pratiche-manuali, ex corso pratico per intenderci) possa trovare una sua collocazione nella griglia oraria della SM che verrà.

Ringraziamo per l'opportunità dataci di esprimere queste considerazioni.

Cordiali saluti.

Per il Collegio capigruppo



Fabio Nemiccola, capogruppo